



Il nuovo risiko bancario

di Andrea Di Bari*

Ci troviamo alle porte di una nuova era di alleanze ed aggregazioni, di cui la messa sul mercato di un pacchetto significativo di azioni MPS detenute dal Governo ha segnato lo start.

Quali saranno le linee strategiche e le tattiche che gli Istituti adotteranno per il nuovo risiko rimangono ancora poco chiare e, soprattutto, influenzate da una moltitudine di fattori talmente disomogenei e variegati tra loro da rendere la partita estremamente aperta e, di conseguenza, con il rischio di celebrare l'entrata in scena di nuovi ed inaspettati attori.

Criptovalute, finanza green, fintech, sistemi di pagamento social sono solo alcuni dei nuovi e numerosi elementi con cui il sistema bancario e creditizio si dovrà misurare e ci sarà un bel da fare per i professionisti dell'analisi, della strategia, della compliance e della sicurezza, aprendo le porte necessariamente a nuove figure professionali che fino a qualche anno fa poco avevano a che fare con il mondo Banca.

Una volta le operazioni avevano per oggetto la conquista del territorio, locale o estero, aggregando o fondendo realtà con una capillarità territoriale importante.

Oggi il territorio locale si è ristretto (entrata di nuovi competitor soprattutto virtuali) mentre quello estero è vastissimo e altamente presidiato nonché frazionato in comunità finanziarie che creano sia sottoinsiemi che intersezioni con altre.

La competizione sul ventaglio dei servizi offerti, oggi, è esasperata; abbiamo trovato negli sportelli bancari e nei siti web qualsiasi prodotto, iniziando dagli storici prodotti assicurativi ai diamanti, ai biglietti per eventi, ai viaggi.

Ma i prodotti del futuro saranno altri: cripto, token, blockchain; le professionalità saranno verticali ed ultra specializzate. Considerato il ritardo e l'ostracismo con cui il sistema bancario ha affrontato tali tempi, l'unica soluzione possibile sarà quella di andare sul mercato e fare shopping di startup o aziende più o meno strutturate su tali settori.

La completa digitalizzazione, inoltre, farà diminuire sensibilmente il vantaggio competitivo che il sistema Banca ha espresso sinora con la sua capillarità territoriale.

Stiamo andando incontro ad una società sempre più gassosa dove l'economia sarà a km zero. Chi ha speso tempo in tentativi di contrasto all'avanzare di una nuova finanza digitale ora verte in una posizione di svantaggio e l'unico modo per recuperare il gap verso quelle strutture, che sono state più lungimiranti, sarà mettere mano al portafoglio andando a fare acquisizioni sul mercato.

Portare una banca a comunicare in un nuovo modo e verso un pubblico totalmente digitalizzato sarà un'opera da grandi comunicatori e sociologi; riportare il paradigma "banca = affidabilità" in un mondo in cui la garanzia saranno le blockchain più performanti ed affidabili e non i caveau sotterranei, comporterà notevoli sforzi riorganizzativi del sistema bancario.

Insomma, forse il nuovo risiko sarà combattuto su terreni e con modalità molto differenti dal passato ed il necessario ausilio di figure finora estranee al sistema bancario renderà la partita ancora più avvincente.

Paesi emergenti come India ed Est-asiatico o nati addirittura sulla base di nuove tecnologie (la Lituania ne è un esempio) sono al momento più avanti e la creatività e la velocità di risposta, nei momenti di difficoltà, del sistema Italia è conosciuta da tutti. Quindi, lo sforzo che la Dirigenza bancaria italiana dovrà compiere sarà quello di essere aperta alle contaminazioni culturali e tecnologiche senza arroccarsi nella difesa di aree di comfort che, in futuro, non esisteranno più.

Un'avvincente e stimolante partita è alle porte e gli ingredienti e gli attori per condurla in modo vincente sono all'interno dei confini nazionali.

Occorre, quindi, procedere e la parola chiave è solo una: modernità!

*Esperto di competitive intelligence